

→ **Nei play-off di qualificazione per il Sudafrica** continua la sfida infinita tra i due paesi arabi
→ **Al Cairo vittoria dei Pharaons**, dopo scontri e incidenti: si deciderà tutto con uno spareggio

Egitto-Algeria il feuilleton per un posto ai mondiali

Foto di Khaled El Fiqi/Ansa-Epa



L'egiziano Ahmed Hasan dopo il gol segnato all'Algeria l'altra sera

La guerra combattuta attraverso il pallone: tra Egitto e Algeria un'antica e profonda rivalità è stata riattizzata dalla sfida per un pass ai mondiali in Sudafrica. Coinvolti anche ambasciatori, cantanti e mass media.

VALERIO ROSA

sport@unitait

Se ci limitassimo al dato statistico, ci troveremmo di fronte ad una di quelle storie sportive che solo il calcio sa raccontare. Battendo sabato scorso l'Algeria con due gol di scarto, l'Egitto l'avrebbe raggiunta al comando del girone C delle qualificazioni africane ai prossimi Mondiali, rendendo necessario un ulteriore incontro di spareggio. E il 2-0 è arrivato, grazie al panchinaro Emad Metab, quando nessuno più se l'aspettava, al termine dell'ultimo minuto di recupero, come in uno scherzo del destino o in una sceneggiatura ben congegnata. Peccato che si stia girando un film di guerra, in cui l'evento calcistico fa da sfondo e da pretesto, e che le metafore belliche in uso in simili circostanze rischiano di non sembrare esagerazioni retoriche. Questa, in sintesi, la trama. Giovedì sera il pullman con a bordo la nazionale algerina viene accolto al Cairo da una fitta sassaiola. Secondo i media egiziani, che hanno riportato la

Ritorsioni

A M'Sila ottomila algerini assaltano la sede della Orascom

testimonianza dell'autista, si tratterebbe di una montatura: gli algerini, in cerca di giustificazioni per un'eventuale défaillance, avrebbero rotto i vetri del veicolo dall'interno. Ipotesi suffragata da un rapporto della polizia locale, ma smentita dalle ferite riportate dai giocatori (tra i quali l'attaccante Abdel Kader Ghezzal, che milita nel Siena). Alle parole di fuoco del ministro degli Esteri algerino, che convoca immediatamente l'ambasciatore egiziano ad Algeri, fanno seguito gli appelli alla calma dei presidenti Moubarak e Bouteflika, e persino degli imam, nei sermoni del venerdì nelle moschee. Si spende in tal senso anche il popolare cantante Khaled, ambasciatore nel mondo della musica *raï*, in un concerto pacificatore condiviso con il collega egiziano Mohammed Mounir: «Viva l'Egitto,

paese arabo, e viva l'Algeria, paese arabo!». Parole che non commuovono nessuno: venerdì notte, nella città di M'Sila, a 250 km da Algeri, ottomila giovani algerini prendono d'assalto una palazzina abitata dai dirigenti della società egiziana Orascom. Il bilancio è da guerriglia: appartamenti saccheggianti e devastati, auto incendiate, 18 poliziotti feriti durante gli scontri.

PARODIA DA CINEMA

Sabato, lo scontro prosegue su youtube, con video satirici in cui spezzoni di celebri film vengono doppiati in arabo: Mel Gibson-Braveheart incita gli algerini ad andare a combattere al Cairo, mentre Bruno Ganz, nei panni di Adolf Hitler ne "La caduta", studia con i suoi generali la strategia per conquistare l'Egitto. Domenica mattina, all'aeroporto del Cairo, un gruppo di tifosi algerini minaccia di morte dei passeggeri egiziani diretti ad Algeri, mentre in città degli egiziani lanciano pietre all'indirizzo di quattro autobus in cui viaggiano tifosi algerini. Episodi che proseguono la violenza di una rivalità storica: nel 1989 Lakhdar Belloumi, insieme a Rabah Madjer il miglior calciatore algerino di tutti i tempi, ferì ad un occhio con una bottiglia il medico della nazionale egiziana. Per ritorsione, l'anno seguente, al termine di uno snervante tira e molla diplomatico, l'Egitto mandò in Algeria la nazionale B a disputare la fase finale della Coppa d'Africa. In entrambi i casi, hanno fatto da contorno i soliti scontri tra tifoserie, non di rado aizzate dai media locali. E se stavolta la stampa di Algeri esalta il coraggio dei *fennecs*, scesi in campo «pour la gloire de l'Algériens» nonostante il clima ostile e intimidatorio, le tv egiziane, dal canto loro, inneggiano al carattere dei *Pharaons* e trasmettono ininterrottamente le immagini della partita e dei festeggiamenti per la scampata eliminazione, mentre fino a poche ore prima, condannando la «sovraeccitazione» (testuale) di certi tifosi, invitavano i telespettatori a prendere dei calmanti prima del match.

MEDIA NEL PALLONE

Scene che si ripetono, identiche ad ogni latitudine, da quando i media amplificano la portata degli eventi sportivi e le loro ricadute politiche: anche nelle democrazie avanzate i trionfi diventano inarrivabili veicoli di sentimenti patriottici e, di rimando, filogovernativi. Non a caso, i giornali arabi indipendenti, «Al Do-